



Mitigazione dei Rischi Naturali per la Sicurezza  
e la Mobilità nelle Aree Montane del Mezzogiorno

**PNR 2015-2020**

*Area di Specializzazione Smart, Sicure and Inclusive Communities*



**Obiettivo Realizzativo 8**

**Dinamiche e Partecipazione Sociali**

**(Sintesi per amministratori)**

**Attività 8.1 ANALISI CONOSCITIVA**

**Indagine nelle comunità di Albano, Campomaggiore,  
Castelmezzano e Pietrapertosa**

Rocco Scolozzi

**Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale**

**Università di Trento**

2022



**UNIONE EUROPEA**  
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



© 2022 Università degli Studi della Basilicata

Editrice Universosud – Potenza

ISBN 9788899432836



Questa pubblicazione è stata realizzata con il cofinanziamento dell'Unione Europea – FESR, PON Ricerca e Innovazione 2014-2020.

[www.ponricerca.gov.it](http://www.ponricerca.gov.it)



**UNIONE EUROPEA**  
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Ministero dell'Università  
e della Ricerca*



Mitigazione dei Rischi Naturali  
per la Sicurezza e la Mobilità nelle  
Aree Montane del Mezzogiorno



## INDICE

1. Premesse .....	2
2. L'indagine nelle comunità .....	3
2.1. Le comunità interessate .....	3
2.2. Elementi strutturali dello spopolamento delle aree interne e montane .....	3
2.3. L'approccio di analisi delle comunità: le interviste strategiche .....	3
3. Risultati .....	4
3.1. Sintesi delle interviste .....	4
3.2. Considerazioni preliminari .....	7
4. Lettura dinamica e sistemica dei processi emersi nelle interviste .....	7
5. Proiezioni e simulazioni di dinamiche demografiche nelle comunità studiate .....	10
6. Prime conclusioni .....	11



# Indagine nelle comunità di Albano, Campomaggiore, Castelmezzano e Pietrapertosa

Rocco Scolozzi

## 1. Premesse

Il progetto MITIGO intende proporre soluzioni di mitigazione dei rischi idrogeologico e sismico per i collegamenti viari e per le strutture strategiche delle aree urbane montane interessate da frane e terremoti, carenza di servizi, difficoltà di mobilità e fenomeni di spopolamento. Per questo obiettivo, sono in atto studi geologici, geofisici, ingegneristici. La mitigazione dei rischi verrà perseguita anche mediante la formulazione di modelli di partecipazione sociale e di incentivazione a comportamenti di auto-protezione dei cittadini.

Il progetto individua 9 obiettivi, il contributo del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento riguarda l'obiettivo "OR8 dinamiche e partecipazione sociali: analisi conoscitiva, laboratori di partecipazione sociale, modelli di informazione e auto-protezione".

L'approccio utilizzato e proposto è quello di un paradigma sistemico, partecipativo ed anticipativo, cioè esplicitamente orientato ai futuri possibili, ritenuto necessario ed efficace a guidare processi trasformativi di medio e lungo termine in situazioni di incertezza crescente.

Come afferma il Prof. Poli nella prefazione al report completo, coinvolgere l'intero complesso degli *stakeholders* è fondamentale per il successo di un qualunque progetto di sviluppo, a maggior ragione per gestire in modo efficace i rischi ambientali in territori fisicamente fragili. Organizzazioni della società civile, organizzazioni professionali, organizzazioni religiose, cooperative, associazioni, istituzioni locali, etc. hanno tutti un ruolo da svolgere. Il loro contributo allo sviluppo locale, d'altra parte, è influenzato da aspirazioni, timori, modelli mentali e valori; per questo risulta cruciale comprendere questi aspetti, meno visibili rispetto agli elementi territoriali ma non meno rilevanti nel guidare le decisioni e i processi interni a ciascuna comunità. Oltre alla comprensione delle comunità e delle loro dinamiche interne si ritiene strategico (e necessario allo sviluppo) creare una visione di medio e lungo periodo condivisa fra i diversi attori e una comprensione diffusa dei cambiamenti in atto e in arrivo.

Per meglio capire la complessità delle interazioni tra rischi naturali e fenomeni sociali, quindi della gestione del territorio e dei suoi pericoli, sarà sempre più necessario integrare dati, informazioni e conoscenze provenienti da discipline ed esperienze diverse; la prospettiva anticipante potrebbe costituire un "ponte" per promuovere queste integrazioni, un quadro concettuale e operativo di convergenza, dialogo e sintesi tra soggetti diversi e diversi punti di vista. Da tutto ciò, seguono due raccomandazioni preliminari: prestare attenzione alle misure non strutturali e sviluppare capacità anticipanti, a cui questo report intende contribuire.



UNIONE EUROPEA  
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Mitigazione dei Rischi Naturali  
per la Sicurezza e la Mobilità nelle  
Aree Montane del Mezzogiorno



## 2. L'indagine nelle comunità

### 2.1. Le comunità interessate

Il territorio di studio del progetto MITITO è l'area della Regione Basilicata, fra le città di Potenza e Matera e fra le valli del Basento e del Bradano. In questa prima parte dell'indagine sono stati considerati quattro comuni: Albano di Lucania, Campomaggiore, Castelmezzano, e Pietrapertosa.

I quattro comuni nel 1951 avevano una popolazione complessiva di oltre 8000 abitanti, oggi di circa 3800. Quali processi locali e quali dinamiche interne alle comunità stanno causando questo calo demografico e quali potrebbero essere le "leve" per un cambio di direzione in futuro, sono le domande che hanno ispirato questa indagine.

### 2.2. Elementi strutturali dello spopolamento delle aree interne e montane

I contesti montani e periferici come quelli dei comuni studiati hanno problematiche ricorrenti, quali spopolamento, mantenimento di servizi, mantenimento di attività economiche; la complessità di queste problematiche emerge dall'interdipendenza dei processi locali.

Alla base dei processi di spopolamento, infatti, si possono riconoscere le due dinamiche rappresentate in Figura 1: al diminuire della popolazione, diminuiranno i servizi, diminuiranno le attività economiche, ciò contribuirà allo spopolamento; ma anche viceversa, all'aumentare dei residenti aumenterà la domanda di servizi che, dopo un certo ritardo, aumenteranno attirando nuovi abitanti o permettendo il rimanere di quelli già presenti. Questi due feedback, anche se estremamente semplificati, spiegano entrambe le direzioni di sviluppo, verso la crescita e verso la decrescita (secondo dinamiche che si auto-rinforzano).

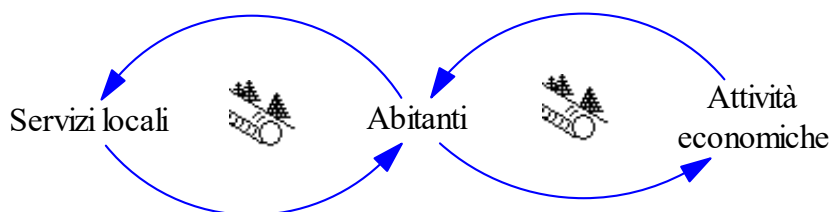


Figura 1 Processi circolari chiave, o feedback.

Le soluzioni o le strategie di lungo periodo per contrastare lo spopolamento dovrebbero essere definite sulla base di feedback riconosciuti e gestiti: idealmente rafforzando quelli che producono condizioni desiderabili, supportandoli nel tempo e nella direzione desiderabile (per evitarne l'inversione), allo stesso tempo coltivando feedback bilancianti interni (processi endogeni) per evitare dinamiche indesiderabili o aumenti eccessivi in variabili chiave (ad es. congestione dei luoghi e conseguente perdita di identità culturale e territoriale).

### 2.3. L'approccio di analisi delle comunità: le interviste strategiche

La mitigazione dei rischi comporta processi complessi, sociali e tecnologici, in cui la società civile, le comunità, i tecnici, i decisori agiscono sulla base di percezioni, modelli mentali, conoscenze e priorità esplicite e implicite. Proprio per l'importanza di questi aspetti, nella prima analisi conoscitiva è stato usato lo strumento dell'*intervista strategica*.

Questa è una intervista semi-strutturata basata su sette domande che favoriscono una “conversazione strategica” e aiuta l’intervistato a focalizzare i futuri temuti, quelli desiderabili, le lezioni dal passato utili per il futuro, i vincoli attuali e le priorità. Tale approccio si basa sulla premessa che le "immagini" di futuro detenute dagli attori sono rilevanti per il futuro stesso della propria comunità, ricordando Frederik Lodewijk Polak: "dove vanno le immagini di futuro là va' la società".

La traccia delle sette domande si declina e si adatta al contesto, agli intervistati e agli obiettivi specifici di ciascun progetto. Nel progetto, la conversazione guidata ha riguardato la “cura del territorio e della comunità nel 2050” [tema]. La traccia dell’intervista usata è stata quindi:

1. **Le questioni vitali:** *Riguardo a [tema] supponga di incontrare una persona del 2050, che sa quali sono stati i cambiamenti nei prossimi 30 anni, che domande gli farebbe a riguardo?*
2. **Un risultato favorevole:** *Riguardo a [tema], immagini nel 2050 il miglior mondo possibile: le cose vanno “bene”, cosa sarebbe “bene” per lei?*
3. **Un risultato sfavorevole:** *Riguardo a [tema], immagini nel 2050 il peggior mondo possibile: le cose vanno “male”, cosa sarebbe “male” per lei?*
4. **Lezioni dal passato:** *Riguardo a [tema], guardando al passato, quali eventi significativi degli ultimi anni offrono buone lezioni per il futuro e quali potrebbero essere queste lezioni?*
5. **Decisioni di oggi:** *Riguardo a [tema], quali decisioni con conseguenze di lungo periodo si stanno affrontando al momento?*
6. **Cultura o vincoli:** *Riguardo a [tema], di quali maggiori limiti o vincoli ha esperienza all’interno o all’esterno della sua comunità?*
7. **Se fossi il decisore:** *Riguardo a [tema], se fosse libero da impedimenti, senza limiti e senza vincoli, potendo decidere cosa viene fatto, cosa farebbe?*

In tutto sono state intervistate 13 persone: 9 maschi, 4 femmine, con un’età media di 45 anni (min. 19, max 66). Le persone sono state selezionate e coinvolte grazie alla collaborazione dei sindaci. La selezione ha inteso includere la massima varietà in termini di età, esperienze e ruoli all’interno delle comunità.

### 3. Risultati

Di seguito si presenta un’estrema sintesi di tutte le interviste, basata su una loro lettura trasversale, che riassume gli elementi più comuni di ciascuna risposta. Successivamente si riportano considerazioni più sistemiche basate sulla lettura delle trascrizioni, cercando di mappare i processi sociali più rilevanti per le dinamiche demografiche locali. A seguire, si propone una lettura dinamica basata su un semplice modello di simulazione.

#### 3.1. Sintesi delle interviste

##### Le questioni vitali

Tra le questioni più citate tra quelle evocate per il 2050 ci sono l’occupazione (“che lavoro si farà?”) e la qualità della vita (“come si vivrà?”), seguono l’impegno per la comunità (“i singoli si impegnano per il bene comune?”), le competenze necessarie, la qualità dell’ambientale (timori per inquinamento dall’area petrolifera), l’identità e le tradizioni (“saranno mantenute?”). Interessante è stato notare la quasi impossibilità per alcuni intervistati che ci sia una persona nel 2050 a cui porre la domanda (“ci sono abitanti nel comune nel 2050? Come hanno fatto?”).

### Un risultato favorevole

Nel 2050 desiderabile, la prima cosa segnalata dagli intervistati è la popolazione locale cresciuta (“i 3000 come 50 anni fa”, “1500 come anni fa” ), grazie alle opportunità lavorative generate dallo sviluppo del turismo (“più di 200 nuovi posti letto”) e al miglioramento dei collegamenti e dei servizi; segue il senso civico o impegno nella comunità e la “mentalità aperta”, la collaborazione con altre comunità sia limitrofe che straniere, l’aver prospettive e una buona comunicazione tra le generazioni; infine la qualità ambientale (paesaggio naturale, neutralità climatica).

### Un risultato sfavorevole

Nel 2050 indesiderabile i paesi sono abbandonati, o con pochi nuclei famigliari e anziani, l’ambiente è degradato (a causa dell’inquinamento proveniente dall’area petrolifera o per gli squilibri ecologici), i servizi sono carenti o assenti, il patrimonio edilizio in disuso, la comunità rimanente “perennemente arrabbiata”.

### Lezioni dal passato

Le passate iniziative di valorizzazione o creazione di attrattori turistici (es. il Volo, il Borgo) insegnano che investire (e crederci) ripaga, che ci sono risorse e potenzialità da sviluppare e che con queste si possono creare nuovi posti di lavoro, che il patrimonio culturale e ambientale locale è un tesoro da coltivare e di cui prendersi cura con la collaborazione di tutti. L’afflusso di turisti ha insegnato anche ai giovani ad accogliere e ha motivato nuove iniziative. D’altra parte, lo spopolamento sembra insegnare che forse “non c’è nulla da fare” a riguardo, mentre gli “abbondanti finanziamenti pubblici” hanno insegnato ad accontentarsi e “aspettare che qualcuno trovi la soluzione per tutti”.

### Decisioni di oggi

Le decisioni di oggi con effetti di lungo periodo nelle comunità essenzialmente riguardano lo sviluppo del turismo (nuovi attrattori e servizi turistici, strutture ricettive, infrastrutture di fruizione del territorio) da parte delle amministrazioni, di privati o di volontari associati (pro loco). Altre decisioni riguardano lo sviluppo e promozione dei prodotti agro-alimentari locali e il recuperare e valorizzare immobili comunali in disuso.

### Cultura o vincoli

Il principale vincolo od ostacolo al cambiamento è percepita essere la burocrazia in termini di numerosità e farraginosità dei passaggi autorizzativi, rallentati o alle volte ridondanti perché non coordinati tra diversi soggetti. Un altro importante ostacolo è percepito interno alle comunità: la paura del fallimento o la diffusa mentalità assistenzialista (attesa dell’aiuto pubblico o dello stimolo da parte dell’amministrazione). Seguono la mancanza di cultura e sensibilità estetica e ambientale tra i tecnici e professionisti che nei progetti privati “non comprendono le intenzioni del Comune nel preservare aspetti identitari” e realizzano edifici dissonanti col contesto, la lontananza dei giovani dalle istituzioni (“si attivano in volontariato e attività economiche ma si impegnano poco nelle amministrazioni”). D’altra parte, viene sottolineato come l’attaccamento ad attività tradizionali può risultare limitante nell’innovazione (“ereditare o avere un attività rende difficile ai giovani diventare o inventare altro”).





## Se fossi il decisore

Gli interventi prioritari auspicati riguardano principalmente la messa in sicurezza e miglioramento dei collegamenti tra i comuni, verso il fondo valle e i servizi; subito dopo viene citata la viabilità alternativa (ippovie, ciclovie, tratturi), la sperimentazione di nuovi attrattori turistici, il mantenere e arricchire i servizi per attività sportive e outdoor, diffondere strutture e servizi per il lavoro a distanza (per residenti, residenti temporanei e ospiti) e per la salute (ambulatori periferici con attrezzatura di telemedicina e centri servizi intercomunali). A questi, si aggiungono: il creare centri per l'aggregazione sociale per abitanti e ospiti di ogni età, l'incentivare l'aggregazione dei giovani in progetti e iniziative locali e strutturare una specifica formazione continua per aumentare il livello culturale di tutta la comunità (es. formazione su patrimoni locali, su comunicazione e mantenimento di tradizioni e identità).





### 3.2. Considerazioni preliminari

In ogni intervista è emerso che la permanenza delle persone nella propria comunità è e sarà legata all'accessibilità o vicinanza dei servizi e del posto di lavoro. I servizi essenziali (ambulatori, sportelli bancari e postali) dovrebbero essere presenti nel proprio comune, mentre gli altri importanti (scuole e negozi) e il luogo di lavoro che necessitano spostamenti quotidiani dovrebbero essere ad un tempo di viaggio massimo tra i 40 e i 60 minuti. Se dovessero allungarsi i tempi di viaggio la maggior parte degli intervistati considererebbe l'ipotesi di trasferirsi (es. a Potenza).

Il trasferimento in altri comuni della regione (emigrazione interna) o altrove (emigrazione esterna) è legata, tra le altre cose, ai legami famigliari in entrambi i sensi: i legami con i famigliari sono citati essere una motivazione a tornare da parte dei giovani che sono stati all'estero o fuori regione, allo stesso tempo alcuni genitori si sono detti disposti a seguire i figli se questi dovessero emigrare.

Di seguito, si presenta una lettura sistemica per specificare i circuiti causali citati e rappresentare le non-linearità del sistema d'interesse.

### 4. Lettura dinamica e sistemica dei processi emersi nelle interviste

Come accennato sopra le dinamiche della popolazione locale sono determinate da una serie processi circolari, interpretabili come "cicli viziosi" o "cicli virtuosi", a seconda se desiderabili o indesiderabili; gli intervistati ne hanno citati numerosi. Per facilitare una lettura "sistemica", si propone una loro rappresentazione visuale in un "diagramma causale" (Figura 2) centrato sulla variabile chiave "**propensione a rimanere o tornare**" dove i processi circolari sono evidenziati col simbolo "R". Dal diagramma causale emerge che la "propensione a rimanere o tornare" dipende da una serie di variabili (Figura 2) e a sua volta la stessa variabile influenza altri processi (Figura 3).

Figura 2 Variabili che influenzano la variabile chiave "propensione a rimanere o tornare".

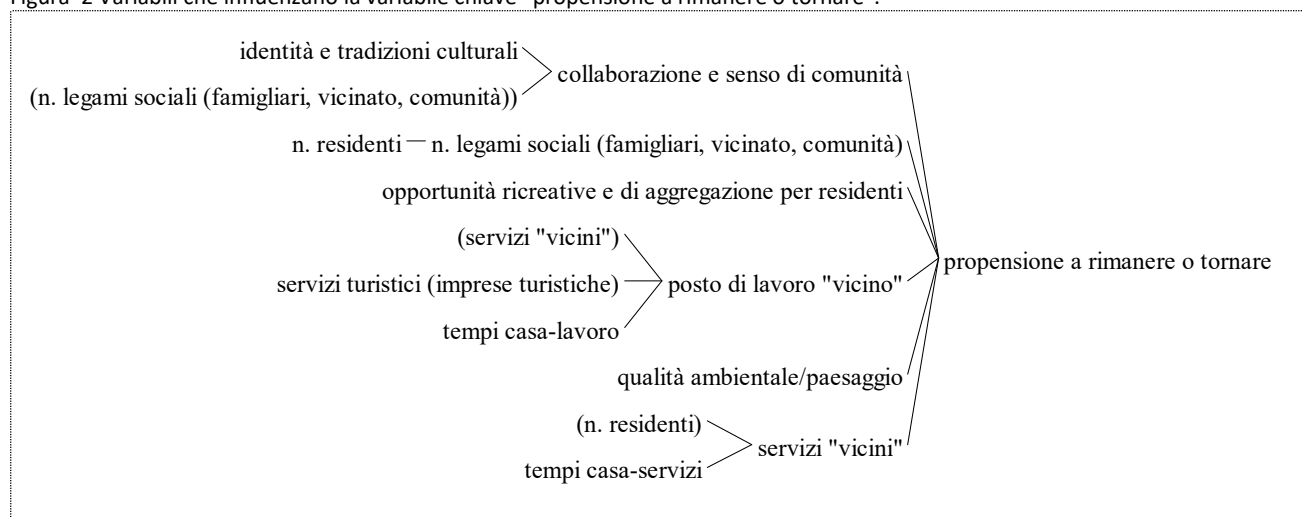


Figura 3 Variabili influenzate dalla variabile chiave "propensione a rimanere o tornare".

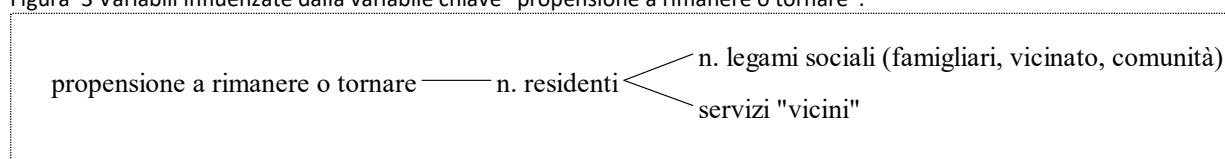
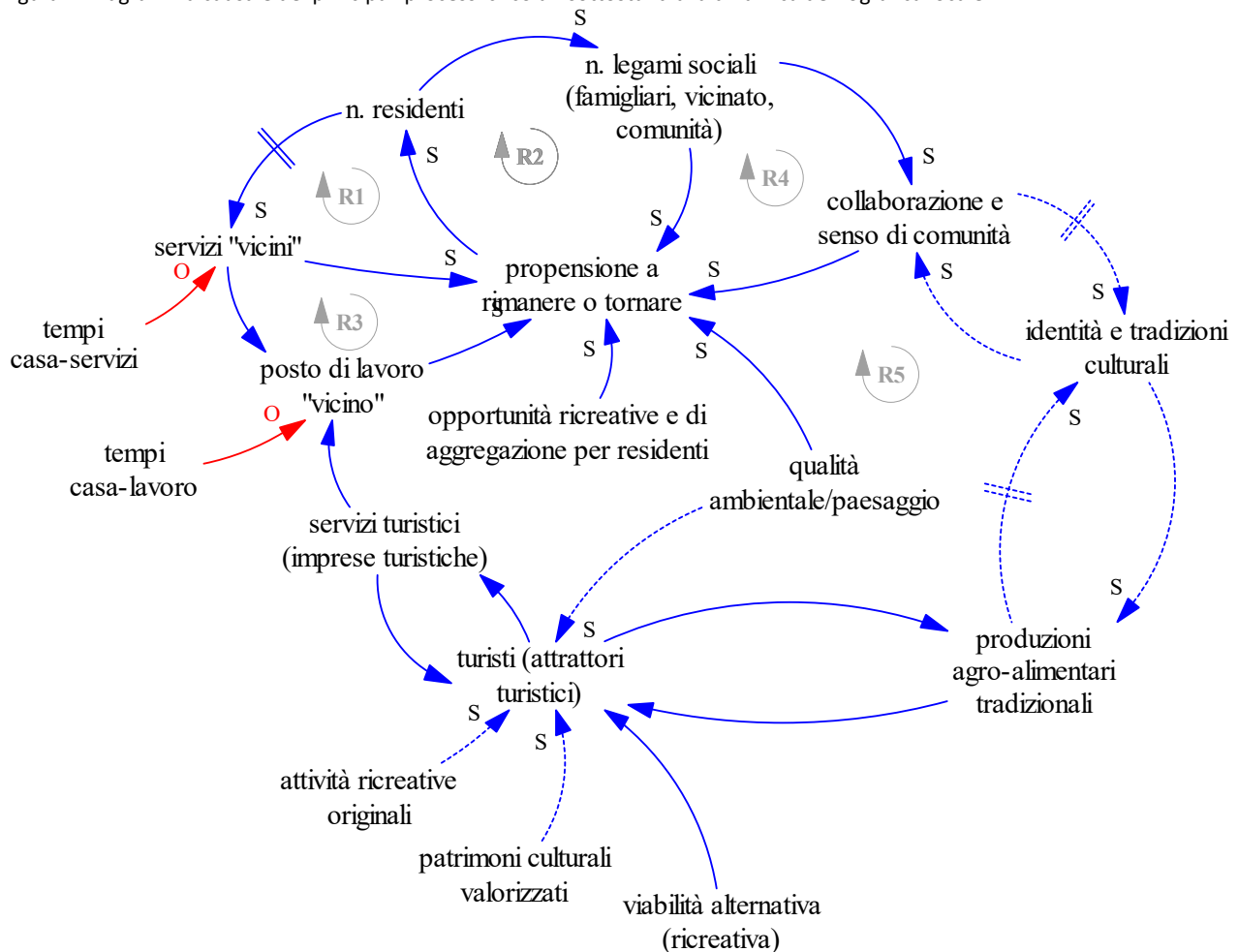


Figura 4 Diagramma causale dei principali processi circolari sottostanti alla dinamica demografica locale.



Nella lettura di insieme supportata dal diagramma si possono evidenziare specifici processi su cui indirizzare iniziative “sistemiche” (Figura 5). La funzionalità e sicurezza dei collegamenti stradali, la complessità burocratica o altri “costi” delle procedure autorizzative sono ambito di influenza delle amministrazioni comunali, in cui queste potrebbero introdurre innovazioni gestionali o almeno facilitare processi di innovazione sul territorio. Particolarmente rilevante è emerso il supporto alla creazione di servizi turistici e attività economiche collegate, in cui la messa a disposizione di immobili (non usati o sottoutilizzati) è spesso una risorsa già disponibile. Interessante notare come siano cruciali anche i servizi ricreativi o contesti di aggregazione per i residenti stessi, questi concorrono a motivare soprattutto il tornare dei più giovani. Per contro, la lentezza delle risposte e la complessità delle procedure autorizzative per qualsiasi iniziativa di sviluppo scoraggia il rimanere o tornare.

A fianco degli amministratori, anche i privati cittadini, sia imprenditori che associazioni culturali hanno un ruolo critico nel contrasto al declino demografico, ad esempio nei termini dell’innovare e sviluppare “attrattori turistici”. Questo avrà sempre più bisogno di essere alimentato da nuove competenze nella comunità, con “nuovi” abitanti o formazione di quelli più anziani, nella direzione della valorizzazione dei “tesori locali”. In questi ambiti le collaborazioni pubblico-privato saranno cruciali, vedasi ad esempio il circuito tra identità culturali e produzioni agro-alimentari tradizionali, tra i primi e il senso di comunità.



## 5. Proiezioni e simulazioni di dinamiche demografiche nelle comunità studiate

A novembre 2021 ISTAT ha pubblicato le proiezioni 2020-2070 dei tassi di natalità, tassi di mortalità e saldo migratorio per la provincia di Potenza (Figura 6), in forma di “forchetta” con valori mediani ed estremi superiori e inferiori per ciascun anno. Questi dati sono stati usati per ottenere delle proiezioni della popolazione a scala comunale mediante un semplice modello dinamico (per dettagli si veda il report completo). Usando due combinazioni diverse tra valori per ciascun anno e per ciascuna variabile, si è definito uno “scenario migliore”, con minima mortalità, minima emigrazione, massima natalità, e uno “scenario peggiore”, con massima mortalità, massima emigrazione e minima natalità. Secondo il modello dinamico emerge un declino quasi lineare delle popolazioni nei comuni considerati e molto simile tra i due scenari estremi (Figura 7).

Figura 6 Proiezioni ISTAT 2020-2070 di natalità, mortalità e saldo migratorio (con valori mediani e gli estremi superiori e inferiori).

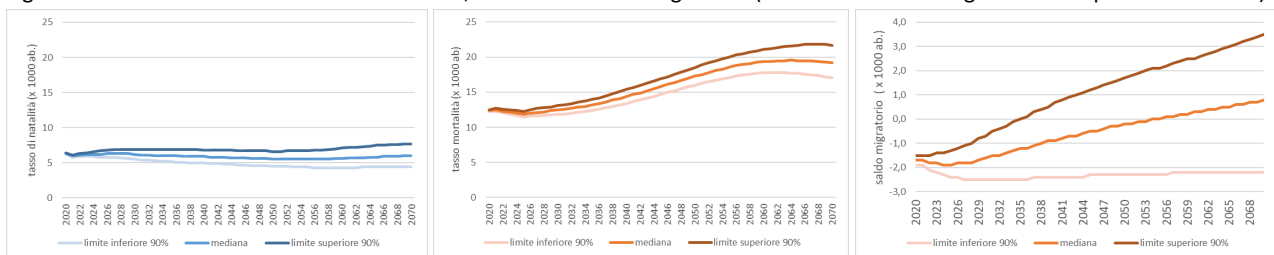
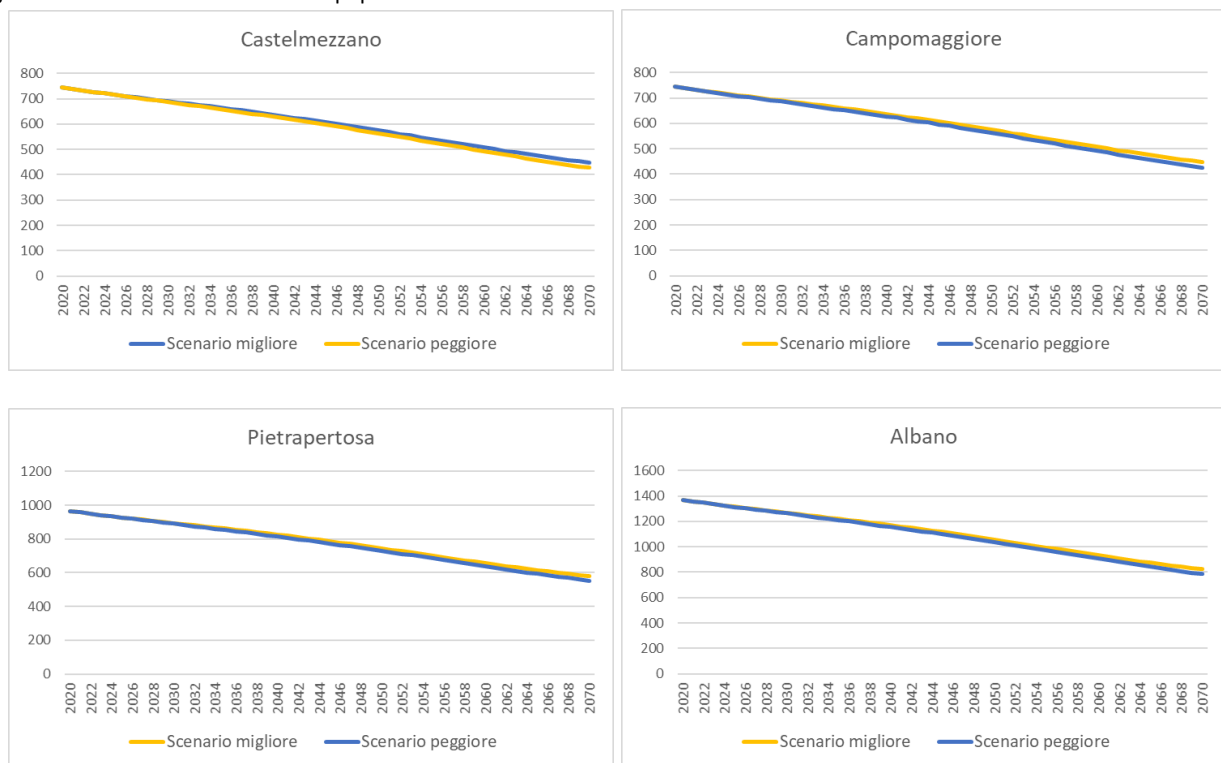


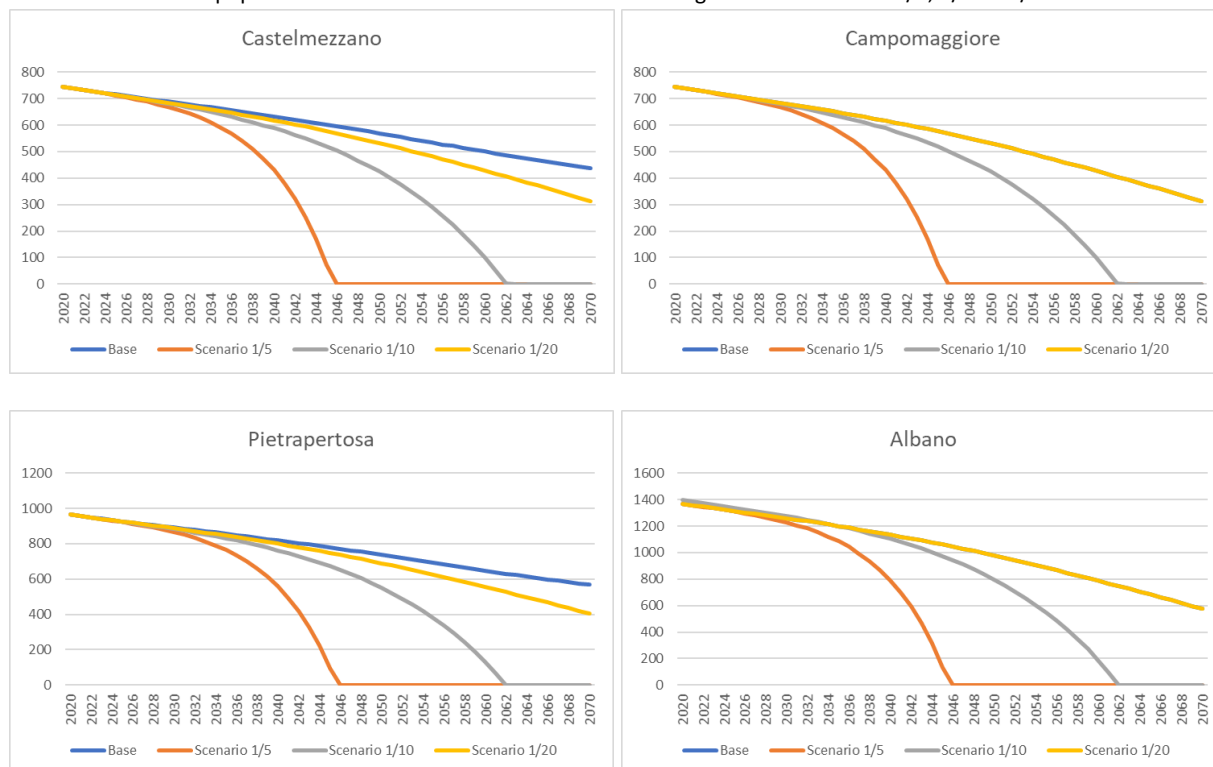
Figura 7 Proiezione 2020-2070 della popolazione dei comuni selezionati secondo dati ISTAT.



Le proiezioni ISTAT però non tengono conto del contesto, soprattutto dei processi non lineari che influenzano la “propensione a rimanere o tornare”. Così, si assume che il processo di emigrazione sia un processo collettivo oltre che individuale, che oltre al tasso di migrazione ISTAT, dovuto a processi a scala sovralocale, si aggiunga un effetto “contagio” influenzato delle aspettative o dai timori propri ma anche dei

propri familiari. In pratica, si assume che ogni 5, 10 o 20 abitanti emigrati nell'anno un altro abitante emigri l'anno successivo. Tali assunzioni compongono diversi scenari con esiti significativamente differenti rispetto ai precedenti, in cui si arriva a prefigurare (tenendo costante questo effetto "contagio") la possibile scomparsa della popolazione nel giro di poco più di 20 anni.

Figura 8. Simulazioni delle popolazioni dei comuni selezionati con tassi di migrazione aggiuntivi 1/5, 1/10 e 1/20 .



## 6. Prime conclusioni

Da questa prima indagine sono emersi utili informazioni riguardanti i processi che hanno guidato e guideranno lo sviluppo locale. Tra i più importanti sono, da una parte, la capacità di aspirare e la volontà di progettare iniziative locali, dall'altra, il desiderio di migliori servizi e condizioni lavorative e una certa attitudine al delegare altri a gestire le situazioni problematiche locali.

La lettura sistemica permette di mappare questi processi e riconoscere possibili sinergie in un'ottica dinamica e di medio periodo. La mappa causale diventa anche un "generatore di domande", ad esempio, in relazione ai principali processi circolari di sviluppo:

- Sinergia tra produzioni agricole e identità locale e tradizioni culturali:
  - quali sono i prodotti e i processi produttivi locali in cui la comunità si identifica di più o rappresentano maggiormente l'originalità culturale locale?
  - per quali di questi la comunità si sente più impegnata a supportarli nel lungo periodo?
- Sinergia tra produzioni agricole – attrattori turistici:
  - Quali produzioni locali e come queste possono costituire "tesori locali" per un'attrattività turistica di lungo periodo?
  - Quali e come attrattori e servizi turistici possono sostenere le produzioni locali?
- Sinergia tra residenti e domanda e mantenimento di servizi:

- Quali servizi dipendono maggiormente dal numero di utenti e quali innovazioni tecnologiche e sociali possono supportarli a prescindere da questi ultimi?
- Come i residenti possono supportare l'erogazione locale di servizi nel lungo periodo?

Dal modello di simulazione emerge come plausibile una drammatica crisi demografica che prescinde dalla capacità dei singoli comuni e dai singoli attori: nell'ipotesi peggiore tutti e quattro i comuni potrebbero spopolarsi completamente nel giro di una ventina di anni. Ciò ci mette di fronte a scenari non desiderabili ma ugualmente possibili: la scomparsa delle comunità come le conosciamo oggi.

Anche il futuro più temuto non deve essere escluso dall'orizzonte delle strategie (magari perché non piace) ma anzi può risultare utile a stimolare una riflessione e un dibattito su strategie "robuste". Visualizzare lo scenario peggiore ma possibile e le sue cause profonde, può portare a ripensare e riconoscersi parte di una comunità in crisi e cercare nuovi paradigmi, più funzionali in un mondo che cambia.

Dalle considerazioni sopra si possono ricavare dei primi spunti: i progetti e strumenti di sviluppo locale dovrebbe essere (almeno inizialmente o quanto più possibile) non dipendenti dal numero di concittadini e dal supporto pubblico, i progetti di sviluppo locale dovrebbero supportare sistematicamente la capacità di creare e coltivare nuovi tipi di legami sociali oltre che rinforzare quelli esistenti e indeboliti (es. dalla distanza con gli emigrati, dalla distanza richiesta dalla recente emergenza sanitaria). A questi si aggiunge che sarà sempre più strategico il diffondersi tra generazioni e tra diversi attori la capacità di innovare servizi turistici e produzioni locali originali. Tutti questi fattori potrebbero essere le "leve" per contrastare il declino demografico, anche se potrebbe non bastare.

Il declino demografico unito all'invecchiamento sono processi di portata nazionale, oltre che regionale, alcuni comuni potrebbero cambiare inesorabilmente conformazione e forse avere nuove tipologie di residenti: "abitanti temporanei" in "comunità fluide"? Il capitale umano e sociale di queste comunità avrà basi diverse da quelle storicamente costruite e riconosciute, non necessariamente azzerate. La resilienza di questi territori poggia su processi complessi e interdipendenti, per supportarla nel tempo sarà sempre più necessario integrare settori e conoscenze in una prospettiva di lungo periodo.

La prossima fase di studio cercherà di focalizzare proprio gli elementi costitutivi della resilienza territoriale e culturale lungo le possibili direzioni di sviluppo.







[www.mitigoinbasilicata.it](http://www.mitigoinbasilicata.it)

## Obiettivo Realizzativo n. 8 Dinamiche e Partecipazione Sociali

Questa pubblicazione è stata realizzata con il cofinanziamento dell'Unione Europea - FESR, PON Ricerca e Innovazione 2014-2020".

[www.ponricerca.gov.it](http://www.ponricerca.gov.it)

Responsabile della pubblicazione:  
Università degli Studi della Basilicata  
Scuola di Ingegneria  
Via dell'Ateneo Lucano 10  
85100 Potenza



UNIONE EUROPEA  
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Mitigazione dei Rischi Naturali  
per la Sicurezza e la Mobilità nelle  
Aree Montane del Mezzogiorno

